

meglio, poichè mi si viene a dire che contro il matrimonio sta il segreto telegrafico, che queste donne abbiano un marito, il quale sia il loro compagno della vita, di quello che esse si diano in braccio all'immoralità; poichè contro le leggi della natura è impossibile ribellarsi, e quello, che voi non volete consentire per legge, esse lo faranno *extra legem*...

Bertesi. Lo dovranno fare!

Socci. Dice bene il mio amico Bertesi: lo dovranno fare.

Non aggiungo altre parole, perchè francamente non era preparato a questa discussione, non potendo supporre che questa mattina venisse in discussione il bilancio delle poste e dei telegrafi...

Presidente. Ma era nell'ordine del giorno!

Socci. Sapevo che era nell'ordine del giorno, ma non poteva supporre che tutti gli oratori, che si erano iscritti, mancassero, e dovesse quindi così presto venire la mia volta.

Conosco il cuore dell'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, so quanto sia gentile e come s'interessi alle questioni di vera giustizia; epperò spero che non vorrà protrarre più a lungo questa ingiustizia, che tutti gli uomini di cuore deplorano, e vorrà rendere una realtà le dichiarazioni dei suoi predecessori, i quali tutti, mossi da un momentaneo sentimento di cavalleria, hanno fatto grandi promesse in occasione della discussione di questo bilancio, mentre disgraziatamente la questione si trova ancora allo stesso punto, in cui era la prima volta che noi abbiamo richiamato l'attenzione della Camera su di essa.

Onorevole ministro, Ella deve presentare un organico; faccia sì che in esso i diritti delle donne siano riconosciuti come quelli degli uomini. Dal momento che queste donne sono impiegate, che lavorano come gli uomini, faccia in modo che esse vengano retribuite nella stessa misura degli uomini; poichè noi, che ci siamo consacrati alla questione della donna, che è così simpatica, (*Oh! oh!*) la questione, non la donna (*Si ride*), non vogliamo rendere la questione antipatica, risolvendola in una questione di concorrenza, anzichè in una manifestazione di umanità e di giustizia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

(*Non è presente*).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(*Non è presente*).

Anch'egli perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabba.

Gabba. Onorevoli colleghi! L'argomento, di cui vi voglio intrattenere brevemente, formava già oggetto di una interrogazione, che aveva presentata all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, prima ancora che l'augusta parola del Re avesse aperto la via alla speranza e alla fiducia del ceto degli impiegati di questa amministrazione, i quali da così lungo tempo aspettano che la loro sorte sia regolata e migliorata. Ormai non possiamo dubitare che la desiderata riforma troverà quanto prima la sua attuazione; dobbiamo attendere soltanto che l'onorevole ministro ci indichi quali sono i metodi e le vie, che intende seguire per raggiungere il tanto vagheggiato intento. Il Ministero passato ha assunto la lodevole iniziativa di una legislazione intorno al lavoro e ai lavoratori; il Ministero presente ha annunziato il proposito di occuparsi di una classe tanto benemerita, ma altrettanto negletta quanto rassegnata, quella degli impiegati.

Questo ceto, il quale, come dicevo, già da lungo tempo aspetta le riforme tante volte annunziate, ha esposto i suoi desideri in una memoria, di cui l'onorevole ministro ha preso cognizione. È necessario che il Governo faccia in modo che coloro, che sono chiamati a servire il Governo e le istituzioni, di queste istituzioni siano amici; bisogna quindi fare in modo che ad esse siano affezionati, mercè un trattamento più umano e migliore di quello, che loro fino ad oggi è stato fatto. A ragione dicono essi nel loro memoriale: « Noi ponemmo a base del nostro patto di fratellanza il rispetto alle istituzioni costituzionali, l'amore dell'ordine, la concordia di tutti i membri della comune famiglia, nel senso che tutti sono bisognosi del meglio e quindi di reciproca assistenza. Riconosciamo davvero di trovarci in troppe distrette e che troppi umori ci fermentano in casa; e le cagioni del disagio sono tanto stringenti, che ci parrebbe follia l'aumentarle artificialmente ».

Queste proposte corrette, sensate e conformi alle istituzioni non possono dall'onorevole ministro essere trascurate. Accennerò